

revolesse ministro dell'interno, per aver voluto prendere in benevola considerazione le mie raccomandazioni.

Io mi sono ben guardato di fare carico alla sua legge di non essere mastodontica, poichè si sa bene qual sorte sia riserbata alle leggi troppo grosse, in questo come negli altri Parlamenti.

Preferisco le leggine, ed accetto questa come prologo del più e meglio che ci promette.

Per quanto egli diceva dei reati che restano ignoti, so benissimo che le cause sono molte; ma creda pure che la principale è che gli ufficiali di pubblica sicurezza non trovano nella cittadinanza quel concorso e quel soccorso che essi trovano in altri paesi, e che giova massimamente anche per rintracciare i colpevoli dei reati. Tale concorso avranno anche presso di noi quando il Corpo diventerà migliore, e degno in tutto della pubblica estimazione.

Del resto io ringrazio l'onorevole ministro soprattutto per lo spirito che ha informato il suo discorso, in cui posso perfettamente convenire.

E io mi auguro che sieno udite anche fuori di quest'Aula le parole relative al modo come egli intende, e si deve intendere, il servizio di pubblica sicurezza, che non è e non può essere, in un paese come il nostro, strumento di persecuzione politica, ma solo tutela assidua della vita e degli averi dei cittadini.

Presidente. L'onorevole Cucchi Luigi ha facoltà di parlare.

Cucchi Luigi. Io confesso che avrei voluto fare qualche osservazione intorno a questo disegno di legge, e dichiarare la mia perplessità nel votarlo, inquantochè esso è un passo indietro nel concetto del decentramento. Ma le parole dell'onorevole ministro hanno modificato il mio modo di vedere, e quindi dichiaro che voterò questo disegno di legge.

Il ministro infatti afferma che le cose vanno male, ed io non posso non credere alla sua affermazione. Quando il ministro dice che nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza avvengono insubordinazioni che non c'è modo di punire, io non so disconoscere la necessità di un provvedimento. E tanto meno saprei disconoscerla, se ripenso che egli, or fa un anno, aveva delegato ai prefetti molte delle attribuzioni che, in proposito, erano a lui conferite. Se quindi ha dovuto tornare indietro e proporre questo disegno di legge, è chiaro che

qualche grave considerazione deve avercelo obbligato. E quindi ripeto che, malgrado i miei concetti favorevoli al decentramento ai quali questo disegno di legge contraddice, io gli darò favorevole il mio voto.

E poichè mi trovo a parlare, vorrei fare all'onorevole ministro una viva raccomandazione. Nella legge di pubblica sicurezza si dispone che, negli uffici di questura, dovrà tenersi un ufficio d'anagrafe: e nel disegno che discutiamo vi è un articolo che dà facoltà al ministro di estendere questo servizio di anagrafe anche in tutti gli altri uffici di pubblica sicurezza.

Ora io vorrei proprio raccomandare al ministro dell'interno di non valersi di questo potere, perchè sarebbe un ingombrare gli uffici di pubblica sicurezza di registri e di lavoro inutili, ed anche un incorrere in nuove spese perchè ogni lavoro naturalmente costa qualche cosa. Il servizio di anagrafe l'abbiamo già nei municipi: e alle esigenze della pubblica sicurezza bastano gli obblighi che la legge impone agli albergatori, affittacamere ecc., di fare le denunce necessarie. Non andiamo a creare altre complicazioni inutili di uffici e di registri. Per ultimo mi permetto una osservazione di forma. Nel disegno ministeriale come in quello della Commissione il titolo reca: « legge 21 dicembre 1891; » evidentemente...

Nicotera, ministro dell'interno. Sì, sì, c'è un errore di stampa; deve dire 1890...

Cucchi Luigi. Prego dunque di correggerlo.

Indelli, relatore. È giusto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Indelli, relatore. Dirò poche cose dopo le molte ed opportune dette dall'onorevole ministro dell'interno.

La Commissione innanzitutto aveva prevenuto l'onorevole Barzilai nel far voti perchè l'Amministrazione della pubblica sicurezza, ufficiali ed agenti, sia portata, per quanto è possibile, al livello dell'ufficio arduo e difficile che è chiamata a compiere, appunto per eliminare anche gli attuali lamenti, che io credo per altro molto esagerati. Del resto, in questa faccenda un po' di buona volontà dovrebbero mettercela tutti: noi, come tutti quanti i cittadini, i quali debbono appunto intendere l'alto compito che alla pubblica sicurezza è assegnato, e cercare di coadiuvarla con la loro stima e coi loro consigli. Nessun